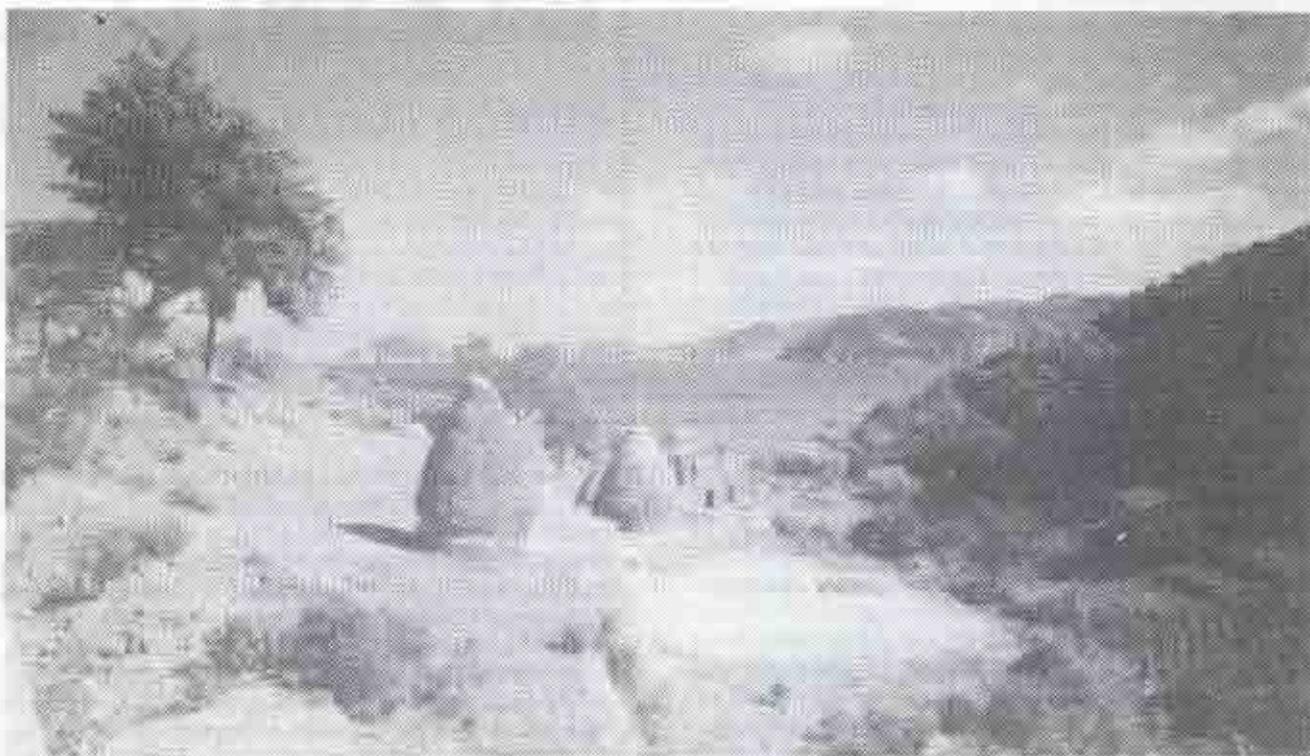


ANTICHI ITINERARI ELBANI

LA SCOMPARSA DEGLI STOLLI

di Piero Simoni



Campagna elbana con pagliai (foto di F. Cigheri)

Chi non sa che cosa sono stati potrebbe anche essere indotto ad attribuire questo nome, per casuale analogia, ad un popolo di ominidi spariti dalla faccia della terra con l'evoluzione della specie, oppure ad un ordine di invertebrati o magari rettili o crostacei divenuti fossili attraverso il passaggio delle ere. Niente di tutto questo. Gli stolli non erano né primati né dinosauri ma semplicemente pali di legno che avevano una precisa funzione.

Le generazioni giovani certamente non ne sanno nulla e allora mette conto parlarne se non altro per sapere a che cosa servissero. Ma chi è appassionato di arti visive e figurative e conosce pittori come Signorini, Fattori, Lega ed altri "macchiaioli", avrà osservato nei luminosi paesaggi agresti che hanno dipinto, in primo piano o sugli sfondi, gli sbilenchi pagliai di cui

gli stolli, nella realtà campagnola e contadina, hanno costituito il supporto.

Il ciclo integrale della natura che produce la materia base della alimentazione e cioè il grano, si attua in parallelo con la mano dell'uomo e comincia con l'aratura e la semina cui provvede l'opera umana. Prosegue con la germogliazione e la maturazione che sono processi naturali. Finisce con la mietitura e la trebbiatura su cui interviene di nuovo la mano dell'uomo. Fino a questo momento il prodotto non si scinde dalla sua matrice, dal suo tramite vegetale che lo collega alla radice e all'humus che lo ha generato. Dovrà giungere sull'aia — ed anche questo ambiente rusticano si ammira nelle pitture — per subire la dicotomia, la separazione del nucleo fruttifero dallo stelo vuoto ed ormai sterile che lo ha cresciuto.

CITROËN

CONCESSIONARIE

Autoconcessionarie Fantozzi

di Fantozzi Elvio & C. s.n.c.

Sede - Esposizione - Ricambi:

57037 Portoferraio - Loc. Antiche Saline

Tel. (0565) 915019 - 917676

LA SCOMPARSA DEGLI STOLLI

L'economia dei secoli passati, fino ad una cinquantina d'anni fa, ha avuto per simbolo una coppia di buoi che sotto il giogo trainavano un aratro o un trebbio.

Un'intera letteratura ha tratto da quella immagine la sua prosa e la sua affascinante poesia.

Il pubblico erario ha attinto per secoli i suoi proventi dalla tassa sul macinato considerato allora fonte di sicuro gettito come oggi la benzina.

Ma un campo di grano nella sua valutazione cromatica dal verde al giallo e al bruno e con le spighe ondegianti al vento, non è stato soltanto motivo di mirabili opere di pittori. È ancora oggi uno spettacolo di impareggiabile attrazione e di meditata osservazione da parte dell'uomo. In passato la spiga ha suggerito il simbolo della fecondità e della vita e certamente a quell'immagine era legato il lavoro, l'opera cui si sono piegati gli uomini e sottoposti gli animali e per cui si sono impiegati strumenti via via più tecnicamente perfezionati. E inoltre un campo di grano maturo non è soltanto attrazione estetica; è qualcosa di inseparabile dallo scenario, antico quanto l'umanità, dentro cui si muovevano schiere di mietitori e mietitrici a recidere a colpi di falce un fronte, non di nemici, ma di messi dorate giunte al momento della "resa", una resa dovuta, chiesta dalla stessa natura che le aveva cresciute e maturate.

Un campo di grano è, è stato un grande balletto di mazzi di spighe e di braccia tese e un intrecciarsi di cappelli di paglia e di foulard e di pezzuole turchine. Questo balletto che oggi non è più avvertibile nei suoi personaggi in movimento, resta fissato mirabilmente sulle tele dei più grandi pittori.

E il ciclo si concludeva con un altro scenario immortalato anche questo dall'arte, all'interno di un'aia dove i pazienti bovini giravano sempre all'intorno con le forche sul collo trascinando un blocco di ematite sagomato a forma di sferoide che ruzzolando qua e là rompeva le spighe.

Si concludeva dunque il ciclo che univa, come unisce, perché ciò che cambia nei processi naturali, col passar del tempo, sono soltanto i mezzi di impiego, il lavoro misterioso della natura a quello scientifico dell'uomo.

Ultima opera, poiché nulla del processo produttivo

ELETTRICA PAOLINI & C. SAS

CEMENTERIA CASACCIA
Portoferraio
Tel. 917.591

Elettrodomestici - Radio TVcolor

IGNIS•CANDY•REX
SABA•SIEMENS•CONSTRUCTA

doveva andare perduto, l'uomo innalzava dal terreno gli stolli, i pali grezzi stagionati ricavati da fusti di castagno o di frassine o di pioppo, e all'intorno ci costruiva il pagliaio e cioè la massa sterile pagliosa separata dal frutto. Un pagliaio, due, tre e il numero e la grandezza esprimevano la sintesi voluminosa di un raccolto andato bene, oppure non troppo, o addirittura rigoglioso.

Segregata in quel cono di paglia che alla fine la compendiava; racchiusa in quel cumulo dai riflessi dorati la cui forma estetica era anche dimostrazione di una bravura tutta contadina, ci stava la storia delle sofferte attese, delle speranze, dei timori e delle tribolazioni di un mondo che aveva legata alla terra la sua stessa sopravvivenza.

Oggi i pagliai non si vedono più; sono scomparsi dai campi insieme alla suggestione che creavano. Al loro posto si osservano pacchi e rotoli di paglia la cui forma geometrica impressa da una macchina ci allontana sempre di più da quella che aveva creato la fantasia dell'uomo. Per ritrovarli, fortunatamente, andremo a vedere o a rivedere Silvestro Lega e Giovanni Fattori.

□

FIAT

**Sistema
Usato Sicuro**

AUTORALLY

s.a.s.

di Soria Roberto e C.

Unica Concessionaria autorizzata per l'Elba

SAVA

Località Antiche Saline

PORTOFERRAIO

Tel. (0565) 917831 - 917402